

il BOLLETTINO

IL NOSTRO GIORNALE È VOSTRO
Esso è di Tutti, ma non è di Nessuno
È per Tutti, ma non è per Nessuno.

Published by:
The ITALIAN PUBLISHING CO.
12 Elm St. — Toronto—Canada

ITALO-CANADESE
the BULLETIN

Noi edificiamo!
I nostri monumenti piu' belli sono:
La Scuola Italiana di Toronto. Il
Comitato Economico Italo-Canadese

A. PERILLI, Edit. T. MARI, Dir.

Anno VIII, No. 10

Entered at Ottawa Post Office as
Second Class Mail Matter.

Venerdi, 6 Marzo 1936

Telefono: WA. 7306

TORONTO, Canada

Artificio e Raggio

Pubblighiamo in altra parte del giornale il discorso del Console Generale Comm. Petrucci, fatto alla Camera di Commercio di Montreal, che ha suscitato un ridicolo fuoco d'artificio nella stampa e in Parlamento.

Ci asteniamo da qualsiasi commento sul discorso stesso, però non possiamo lasciar passare questa occasione per dire che ancora una volta gli italiani del Canada, cittadini di questo Dominio, coraggiosamente affermano di condividere totalmente le vedute del Comm. Petrucci, e sono in pieno diritto di farlo.

Diciamo di piu'. Da una rapida indagine, in competenti circoli canadesi, si afferma che il chiasso fatto dalla stampa e dal leader dei rossi non è altro che una montatura della propaganda inglese, la quale non fa piu' presa col notiziario sfacciatamente falsato sulle rive del Tamigi.

Giornalisti locali, di solito non troppo amici dell'Italia e di conseguenza delle autorità consolari italiane in Canada, ci affermavano, non piu' a lungo di ieri, che ogni pretesto è buono per cercare di vincere la battaglia sull'opinione pubblica canadese.

Il tentativo del leader dei rossi di colpire gli italiani è stato debole e senza convinzione, anzi con la precisa riaffermazione che l'Inghilterra non ha ragione di ostacolare l'Italia in Etiopia.

Gli anglofili, i legaiuoli ad oltranza sono stati ben serviti da Woodsworth. Essi speravano di ripetere in Canada la mossa fatta in Inghilterra: far muovere le masse rosse. Ma in Canada queste masse non sono certo il Labour Party e il loro leader non si è prestato al giuoco. Per ciò la cosa è finita subito.

Dopo questo episodio l'opinione pubblica è piu' che mai convinta che il Canada deve restare sempre piu' in disparte dagli impegolamenti ginevrini.

IL CENTRO ITALIANO DI STUDI AMERICANI

Roma, 22

Stamane S. E. l'on. Suvich, in rappresentanza del Capo del Governo, ha inaugurato la sede del "Centro Italiano di studi americani" (C. I. S. A.) trasferito da Torino a Roma per disposizione data dal Duce quando il programma della nuova istituzione, di cui fu ideatore il prof. Pietro Gorgolini, venne sottoposto alla Sua alta approvazione. Alla cerimonia inaugurale è intervenuta una folla di autorità, di personalità e di studiosi che hanno gremito le sale e ove è stata collocata una cospicua biblioteca americanistica ricca di 16.000 volumi, donata dal conte Giordano Delle Lanze al Duce, e da Lui destinata appunto al nuovo Centro.

Non Abbiamo Paura

Si è strillato in tutti i toni che l'Italia non sarebbe riuscita a penetrare in Etiopia. Oggi che le armate abissine sono state battute in pieno dagli eserciti di Badoglio e Graziani, per salvare l'ultimo baluardo della schiavitù si propone la pace, minacciando piu' o meno apertamente l'embargo sull'olio se questa non venisse accettata.

Come l'Italia non ha avuto paura della flotta inglese inviata nel Mediterraneo, così non teme affatto queste minacce della Lega, meglio dell'Inghilterra. Se le condizioni saranno favorevoli Mussolini accetterà alle proposte, altrimenti la Lega faccia quel che vuole. Il momento è critico, nessuno si fa illusione, ma nemmeno nessuno si spaventa piu'. Gli animi sono esasperati dall'ignominiosa propaganda che tende a sobillare i popoli. L'Inghilterra gioca la stessa unità imperiale, la supremazia che nessuno minaccia oggi, con la carta che sta giocando. Anche se riuscisse domani a vincere la partita, il che è molto problematico, lo sforzo morale e materiale per raggiungere tale vittoria sarebbe tanto grave da esaurirla. Chi se ne avvantaggerebbe sarebbero i neutri, tra questi, in prima fila, gli Stati Uniti, che ormai hanno decisamente preso un'attitudine di completo distacco dalla politica inglese.

Tutto il resto dell'Europa vive un'ora d'incertezza tragica. Responsabile di essa è la politica del Governo di Londra. La sola Italia è pronta, preparata ad ogni eventualità.

CALENDARIO COLONIALE

- 8 Marzo— Giornata della Fede a Toronto.
- 10 Marzo— "Social" a St. Agnese.
- 16 Marzo— Scopa e Bridge al Circolo Colombo.
- 17 Marzo— Festa di St. Patrick al Circolo Colombo.
- 17 Marzo— Concerto e Ballo della Loggia Regina Elena.
- 24 Marzo— Scopa Party a St. Agnese
- Easter Monday— Ballo annuale del Circolo Colombo.
- 19 Aprile— Celebrazione del Natale di Roma.
- 21 Aprile— Recita Filodrammatica del Fascio.
- 23 Aprile— Ballo Annuale della Società Fratellanza.
- 27 Aprile— Ballo del Fascio Femminile a St. Agnese.
- 30 Aprile, 1, 2, 4 Maggio— Bazaar della Chiesa Monte Carmelo al Circolo Colombo.
- 1 Luglio— Picnic della Società Italo-Canadese.
- 12 Luglio— Picnic del Fascio.
- 19 Luglio— Picnic della Società Caboto.

"Giornata della Fede"

CONSEGNA DI ANELLI E DIPLOMI

Domenica vivremo un'altra intensa giornata patriottica. Sarà la giornata della Fede. Le donne italiane che hanno fatto offerta dell'anello nuziale alla Patria, riceveranno l'anello di acciaio in cambio. Questo nuovo simbolo è titolo di orgoglio per ogni sposa italiana. Esso rappresenta gli affetti famigliari fusi solidamente, come il metallo di cui sono fatti, negli affetti per la patria.

La cerimonia sarà abbastanza semplice e solenne.

Le fedi saranno benedette dal sacerdote, quindi distribuite alle donne che riceveranno anche il certificato di offerta d'oro alla Patria. Poi verranno distribuiti certificati a tutti gli altri donatori d'oro. Perra' dato

anche il resoconto delle offerte per la Croce Rossa.

Coloro che vorranno dare la loro fede domenica, o vorranno offrire dell'oro riceveranno subito la fede e i certificati immediatamente.

Sono stati fatti inviti ai soli donatori di oro. Sono cordialmente invitati tutti i membri delle società italiane locali e tutti gli italiani che sentono un po' di affetto per l'Italia. Le società sono invitate ad intervenire con le bandiere.

I donatori di oro, raccogliendo domenica i loro amici e li accompagnano alle ore 2.30 p. m. al teatro Madison in Bloor a Bathurst. Loro sono le persone piu' adatte per accompagnare coloro che ancora possono fare offerte alla Patria.

BREVI DI TUTTO

Le autorità locali hanno fatto altre venti contravvenzioni per mancanza di licenza a chi possiede la radio a casa.

Fred Tromana sconterà sei mesi per aver assalita la signora Myrtle.

Il baritono Antonio Scotti è morto a Napoli, quasi in povertà.

John Busco pagherà \$5 o due giorni di prigione per aver assalita Nagy Emery.

La signora G. Florenzi, Markham St., cadendo nella sua veranda, a causa del ghiaccio, si è procurato delle fratture che hanno richiesto le cure dell'ospedale.

Si parla di una grande convenzione dei veterani di guerra di tutto il mondo, da farsi a Montreal il 1937.

Sembra che la Germania voglia tendere il ramoscello d'olivo alla Francia.

Roy Accetti, uscito dalle prigioni da pochi giorni, vi è tornato per altri nove mesi per furto.

Vincenzo Martorino è stato multato di \$10 per maltrattamenti a un cavallo.

Joseph Costantino sceglierà fra la multa di \$150 o tre mesi di riposo per avere liquori nella sua automobile.

HAMILTON— Rocco Perri apparirà nella corte per difendersi nell'azione per danni arrecati al suo automobile da una truck guidata da K. Walker.

VANCOUVER— Joe Ferraro e altri due compagni sono stati arrestati per spaccio di narcotici.

Joseph Leo sarà sentenziato oggi per aver rubato un tappeto dall'interno di un automobile.

L'Italia ha emesso un altro ottimo provvedimento: tutte le banche sono ora sotto il controllo dello Stato.

Le manovre dei nostri sottomarini nel Mediterraneo hanno fatto sbalordire tutti gli osservatori militari del mondo.

La signora D. Decari, 174 Dalhousie St., cadendo in vicinanza di Gould St. a causa del ghiaccio, si è rotta una gamba.

Se Louis James non sarà piu' accorto qualche giorno subirà i bagni dei pompieri. Per la sua poca accortezza già due volte in una settimana si è data fuoco ai vestiti col gettar via i fiammiferi accesi dopo averli usati per le sigarette.

A GINEVRA SI INSULTA LA CIVILTÀ

Mentre a Ginevra si tenta ancora di difendere i barbari di Abissinia, si fa un insulto alla civiltà, al buon senso, alla giustizia.

Malgrado lo schiacciato prove che i soldati dell'imperatore africano abusino continuamente delle prerogative accordate alla Croce Rossa, ancora oggi si seguitano a diramare a tutta la stampa servile, proteste perché i nostri aviatori colpiscono baracche della Croce Rossa nella zona di guerra. A questo proposito diamo la parola a un giornalista francese dell' "Excelsior", che manda da Harrar la seguente corrispondenza:

"Posso affermare, essendone stato testimone oculare, che ad Harrar tutti gli edifici abbastanza importanti per essere presi di mira in caso di bombardamento sono stati fiancheggiati da sedicenti ospedali, i cui tetti e le cui muraglie si ornano di immense croci rosse. Dico "sedicenti ospedali", poiché in molti di essi non esistevano che pochi pacchetti di medicazione, una baretta, una bottiglia di tintura di iodio... non un malato, non un ferito, e spesso, invece, molte casse di armi e di cartucce. Soltanto nel quartiere europeo, composto di una diecina di case appena, vi sono ad Harrar ben quattro ospedali e due chiese. Questi edifici inquadrono mirabilmente il ghebbi' del governatore, i locali della stazione radiotelegrafica, il palazzo dell'imperatrice e la casa del Municipio. Ne risulta che è impossibile praticamente, bombardare Harrar senza colpire una chiesa o un edificio protetto dalla Croce Rossa. Posso anche affermare che il ghebbi' del principe Maonnen, duca di Harrar, figlio minore dell'Imperatore, è stato ornato di croci rosse due mesi prima che vi si insediassero l'ambulanza egiziana. Tutto ciò lo abbiamo potuto constatare, i miei colleghi della stampa internazionale ed io, nel corso delle nostre passeggiate quotidiane in questa città. Se dunque le autorità abissine non si facevano scrupolo di utilizzare tali procedimenti in una città in cui vivevano una diecina di giornalisti stranieri, perché dovremmo sopprimere che essi abbiano piu' riguardi altrove?"

L'ITALIA ALLA RADIO

Stazione 2RO, 31.13 Meters
6-7.30 p. m. E. S. T.

Lunedì, 9 Marzo:
Notiziario italiano e inglese; opera IL RIGOLETTO dalla Scala di Milano; discorso di H. E. Ugo Oietti.

Mercoledì, 11 Marzo:
Notiziario in italiano e inglese; concerto della Banda Reale della Polizia di Roma; discorso del Prof. A. De Masi; canti dialettali.

Venerdì, 13 Marzo:
Notiziario italiano e inglese; opera SANSONE e DALILLA dalla Scala di Milano; canti della signorina Amy Bernardi; canzoni americane.

Consul General At Chamber Of Commerce Meeting

At an important meeting of the Italian Chamber of Commerce, presided over by the President, Cav. Silvio Narizzano, in Montreal, followed by a banquet at the "Chez Ernest", the Italian Consul General Comm. Luigi Petrucci delivered the following address:

This is the second time that I have had the pleasure to speak in Montreal. The first time was on the occasion of the inauguration of the monument to JOHN CABOT. I would feel very fortunate if I could encounter the same success I had then, when a new atmosphere of reciprocal understanding between Italians and French-Canadians was established on the basis of a definite conciliation between the deeds of two great navigators, Jacques Cartier and John Cabot, who now share in a friendly manner the honour of the discovery of the North American Continent.

Speaking now, I must confess in all sincerity that it is with a certain amount of apprehension that I approach the serious grievance which exists between the English and the Italian people over the question of the Italian enterprise in Eastern Africa.

But there are two things which urge me to take the opportunity of this reunion of the Italian Chamber of Commerce in Canada to touch upon this delicate question. Having been in Canada three years I think I may be entitled to be considered as a Canadian. I have always been received by the Canadian people in such a kind and friendly manner that I feel at home here, and I cannot think without the deepest emotion of the moment when the vicissitudes of my career will tear me away from your beautiful country.

Allow me to point out another element, quite a personal one, which ties me deeply to Canada: three years ago I brought here my daughter, who was then a mere child and now I see her growing up strong and fair as a real scion of this happy country.

Having spent these three Canadian years of my life in Ottawa and mostly with Anglo-Canadian people, I have absorbed so much from the English culture and feelings as to be in a position to understand the English point of view in this particular moment of world affairs, and I would feel very fortunate if I could perhaps bring a word of serene understanding between the English and Italian people.

Allow me to say now that the Canadian people, issued mostly from English and French stocks, living in this country which forms by nature a bridge between Europe and America, is all the more entitled to act as a moderator between two different points of view, which threaten to separate two great peoples, the best ornament of the world civilization.

During the last months of political unrest in Europe, not for a single moment have I been induced to question the superior sense of justice of the Canadian people, and of Canadian "fair play" even when some aspects of extreme propaganda could give an opposite impression to the contrary.

And now I can go on to the central point of my speech, an assertion of principle, that is that I trust the English-Italian friendship although it is passing through a very critical test.

What is the reason of this unhappy misunderstanding? I know how difficult it is for any person, and specially for a diplomatist to endeavour to make a diagnosis in a case so much involved, but, believe me, it is mostly due to differences of political opinion and temperament.

England is the country of the democratic-parliamentary Government, which found its development freely

and gradually; the same system transplanted into a Nation, such as Italy, has developed into a disastrous regime.

We then found in our own old self a new sap which gave life to a new Regime, the fascistic regime, at the same time a moral and political form more adapted to our nature.

As the Italian people do not understand the British democratic institution, so, and perhaps still less, the English people are not in a position to appreciate the fascistic institutions.

And here allow me to say something about foreign policy.

Foreign policy, which by nature is of a very delicate complexity, has been carried into the streets for electoral undertakings, and now has been given up to the most dangerous of fanatic worshippers; the worshippers of an institution, which mutilated by the fact that great nations, such as Germany, United States and Japan, are out of it, and which is every day becoming more extraneous to the real wants of the world.

Is it not true that in the 15 years of existence of the League of Nations, she has done nothing for the world well-being? No new morality has been brought into international affairs, but only a new mechanism and a red tape affair.

Do not believe that we Italians were not sincere in giving our hearty help to the League when it started and in sharing the idealism of the founders, among which can be found high Italian personalities such as the late Scialoja. But disillusion came quickly to us.

At the first meeting of the League of Nations in 1920, the Italian Delegate, Senator Tommaso Tittoni, former Minister for Foreign Affairs, pointed out that Italy wished to submit to the League her own national problems; namely, the pacific expansion of her population, and the safe supply of raw materials. The other delegations met Tittoni's efforts to have such questions put in any program of the League's activities with almost offensive contempt. This was considered utopian. I produce this fact in order to answer all those who to-day accuse Italy of having avoided the peaceful means offered by the covenant to fulfill her wants.

The principal endeavour of the League has been, and is still, to maintain the status quo of the economical and political situation of the world. I say "economical" also, because the League has done nothing to improve the economical situation, if we only except certain publications which had no other effect than to justify the presence of Geneva of well-paid directors and attractive stenographers.

The League of Nations is to intentionally ignore that history is a continual revision of existing situations. If this were not so the United States would still be a British colony and the present kingdom of Italy would not exist.

President Wilson intended that the League should represent an application to international politics of the democratic principles. In internal politics that principle favours concessions in order to prevent revolution.

In international politics the same principle is in favour of concessions, in order to prevent wars. But this principle implies a forcible adaptation of political thought to a world that is ever changing. This ideal, in which also we Italians believed, was never attained because the League remained the instrument of Nations who, safe in their superior situation, would admit of no challenge to that situation.

May I point out that the Covenant of the League should have been grafted on to a liberal economy, be-
(Continued on last page)

PARIS TAXI
Waverley 1818
ZONE TAXI SYSTEM
Trips: 50c and up - Hourly Rates: 2.00
LOS PARISI PROP.

Il Te' si puo' prendere a qualunque ora

'SALADA'
TEA